IL CORSARO

MELO-DRAMMA ROMANTICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL RINNUOVATO

NOBILE TEATRO

DI APOLLO

Nel Carnevale dell' Anno 1831.

Parole di GIACOPO FERRETTI.
Musica del Cav. GIOVANNI PACINI.

ROMA
Nella Tipografia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.° 17.

Con approvazione.

P21177

L' AUTORE DELLE PAROLE

A CHI VORRA' LEGGERE.

Ho dovuto scrivere un Melo-Dramma Romantico. Gli avvenimenti vi s' incalzano fra loro; ma nel Poema sublime del Poeta Inglese non accade altrimenti. Sospettò questo futuro rimprovero l' illustre Byron, *e nelle Note ai Canti del* Corsaro *lasciò scritto*: il tempo in questo Poema potrà parere soverchiamento corto in relazione al numero degli avvenimenti, che vi succedono; ma tutte le Isole del mare Egeo non distano dal continente, che di poche ore di navigazione, ed il Lettore avrà la bontà di prendere il vento, come io ve l' ho spesse volte trovato. *Parve anche indovinare, che questa spiegazione non avrebbe conciliati tutti i Lettori. Io poi che dirò anche sopra gli articoli della unità del luogo, e di qualche non veniale infedeltà alla storia coniata dal Poeta Inglese? Mi porrò in colpa. Dirò con Medea*: Video Meliora, *con quel che siegue. Non*

prometterò mai di emendarmi; perchè questo è uno dei casi in cui la volontà non basta; non allegherò la brevità del tempo accordatomi, perchè niuno mi crederebbe, e si sà, che non è il mio primo lavoro Melo-Drammatico scritto sull' Eculeo; e per mia sola apologìa conchiuderò, che fidato al magico talento del Maestro cui presentavo le parole, ho stimato il miglior dei partiti la docilità. Il Romanticismo nel senso, che quì parrà averlo io adattato sarebbe sinonimo carnale di Mostro; ma dalle mani di rinomati Banchieri, senza che il Creditore vi badi, fra mille monete di peso uscir possono anche delle monete calanti. Si sa, pur troppo! in quasi tutta l' Italia cosa sia fra noi il così detto Libretto; perchè sia così nessun vuol dirlo. Il Maestro di Cappella mio amico è un ricco e celebrato Banchiere; il mio libretto è la moneta calante..... Udite la Musica, Amici miei..... Ho detto tutto.

Roma 8. Gennajo 1831.

Se ne permette la rappresentazione.

Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Roma 12. del 1831.

Visto, ed approvato, e se ne permette la rappresentazione.

Per la Deputazione de' publici Spettacoli
L. Bonelli Deputato alla Musica.

IMPRIMATUR,

Fr. Joseph Maria Velzi S. P. A. Mag.

IMPRIMATUR,

I. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesger.

PERSONAGGI.

CORRADO Capo de' Corsari.
Signora Rosa Mariani.
MEDORA sua Schiava.
Signora Carolina Carrobbi.
GIOVANNI Corsaro.
Signor Alberto Torri.
GONZALVO Corsaro.
Signor Alessandro Giacchini.
SEID Pachà.
Signor Pietro Gentili.
GULNARA sua favorita.
Signora Marietta Albini.
ZOE Schiava di Corrado, ed amica di Medora.
Signora Giuseppa Mariani.

CORI

Corsari, Pescatori, Marinaj, e Turchi.
Schiave di varie Nazioni nell' Isola dei Pirati.
Schiave dell' Karem di Seid.

COMPARSE

Corsari, e Marinaj. = Due Paggi Mori, che servono Seid. = Turchi Guerrieri.
Ballerini, e Ballerine Turche.

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra Sig. *Giacomo Orzelli.*
Inventore, e Dipintore delle Scene Sig. *Luigi Ferrari.*
Il Vestiario di proprietà de' Socj Signora *Margherita Vedova Marchesi*, e Signor *Niccola Sartorj*, sarà dai medesimi diretto.

ATTO PRIMO

L' Isola de' Pirati.

SCENA PRIMA.

Grand' Antro in riva al Mare. Da un lato nel fondo scorgesi un arduo, ed intralciato sentiero, che mena all' alloggiamento di Corrado.

Gonzalvo gira quà e là presiedendo ai Corsari, ai Marinaj che aguzzano, e forbiscono le Armi, ristoppano il Vascello di Corrado, stendono le Reti, si scaldano al fuoco, bevono, mangiano, e osservano in lontano salendo sù qualche piccolo scoglio in riva al Mare.

Spunta appena il Sole.

Parte del Coro.

Scorre la nostra schiera
L' immensità del Mar,
Sventola la bandiera
Fa tutti palpitar.
Tutti. A noi simil non v' è
Noi siam del Mare i Re.
Gon. La Danza del Pirata
È i turbini sfidar,
E con la destra armata

Tingere in rosso il Mar.

Tutti. A noi simil non v' è
Noi siam del Mare i Re.

Parte del Coro.

È bello a suon di Tromba
Solcare, e fulminar;
C' invidieran la Tomba
Vasto Sepolcro è il Mar.

Tutti. A noi simil non v' è.
Noi siam del Mare i Re.

(*Gonzalvo dalla cima d' uno scoglio, su cui è salito guardando.*

Una vela.

Coro. Una vela.

Gon. Guardate
Color sangue il Vessillo rosseggia.

Coro. Son fratelli.

Gon. Per l' ondi gonfiate
Mira come veloce passeggia.

Parte del Coro.

Oh! qual gioja.

Parte del Coro.

Oltre il Capo già varca.

(*s' incomincia a vedere una gran Barca, che s' avanza con vela, e con Bandiera color di sangue. Giovanni è sulla prova in piedi; piano piano si avanza, approda, e ne sbarcano Giovanni con altri Corsari, rimanendovi alcuni Marinaj.*

Gon. Sulla prova Giovanni si stà.
Par co' sguardi, che affretti la barca

Parte del Coro. Corre.
Parte del Coro. Vola.
Tutti. Scendete. Siam quà.
(*tutti si abbracciano fra loro esultando. Il solo Giovanni rimane concentrato, e taciturno.*
Parte del Coro. Prede?
Parte del Coro. Schiavi?
Tutti. Tu taci?
Gon. Perchè?
Coro. (Nò quell' alma tranquilla non è.)
(*al cenno di Giovanni una parte del Coro ascende all' alloggio di Corrado. Indi a suo tempo ne discende annunziando dall' alto che viene.*
Gio. A Corrado, che io giungo si sveli
(*indi a Gonzalvo, ed ai Corsari, che gli si affollono intorno mostrando anzietà di aver notizie.*
Quel che io reco è secreto... è mistero.
Solo, il primo Pirata Guerriero
Dal mio labbro, da un foglio il saprà.
(Nuova orrenda!... Ma forse quel prode
Degli affetti assoluto signore
Anche in mezzo alla rabbia, al furore
Simular fredda calma saprà.)
Parte del Coro. Scende. (*dall' alto.*
Parte del Coro. Scende. (*da terra.*
Gon. Ai lavori tornate
Vili, o inerti soffrire non sà.
(*tutti tornano rispettosi ai loro*

lavori. Dall' alto intanto scorgesi scendere lentamente Corrado. Gonzalvo va osservando i diversi lavori. Giovanni presenta a Corrado un foglio.

Il Greco Esplorator, che fido sempre
E le prede, e i perigli
Ci annunzia . . . .

Cor. Basta ... a me porgi ... m' aspetta
(*Giovanni si allontana, Corrado legge; sorride ferocemente indi dice da se.*
Perfido! preverrò la sua vendetta
Forsennato Pascià! - Sogna Trofei...
La tomba troverà - Desta il Leone
Che fingea di dormir - Di Lito in Lito
Echeggerà il furor del mio veggito.
Se di favore un lampo
Non niega a me Fortuna
Forse l' Odrisia Luna
Impallidir vedrò.
D' ignote fiamme al vampo
Brillar farò l' acciaro,
E il nome del Corsaro
Dall' ombra toglierò.
(*volgendosi improvisamente ai Corsari, che al suo cenno lasciano esultando il lavoro, e in rispettosa distanza l' osservano favellando fra loro.*
Fra un ora in corso.

Gon. Gio., e Coro. Un ora?

Cor. Da voi sarò indiviso.

Gon. Gio., e Coro.

Mira quel suo sorriso
Vendette meditò.

Corrado da una momentanea gioja passa rapidamente ad un atteggiamento melanconico

Con me sul Mar verrete. (*assoluto.*

Coro. Con te sul Mar verremo.

Cor. Uniti pugneremo.

Coro. Morir saprem per te.
(*con entusiasmo.*

Cor. Pronti a obbedir voi siete? (*severo.*

Coro. Pera chi al cenno è tardo. (*feroci.*

Cor. Sia legge un motto, un sguardo.

Coro. A noi sei nume e Re.
(*con grido universale.*

Cor. (Piacer della vendetta (*da se.*
M'apri alla speme il core (*agitato.*
A fulminar mi affretta,
Guidami a trionfar.
Taci per poco amore.....
Ti lascerò ben mio?...
Ma il cor nel dirle: addio.
Mi sentirò squarciar!)

Gio., Gon., e Coro.

Ah! del pugnar la Tromba
Rapida intorno squilli
Del nostro acciar sfavilli
L'aria, la terra, il Mar.
Bello è il pugnar col Prode;
Che incatenò la sorte,
Ma se incontra la morte
Non ci vedrà tremar.

(*i Corsari, Pescatori, Marinaj sal-*

tano nel Vascello, e vi recano Armi, Vettovaglie, e spiegano le vele. Corrado scrive sopra un foglio, che si trae da un Taccuino, con la matita alcune parole, e le consegna a Giovanni.

Cor. Obbedire, tacer - fra un'ora - Il segno
Il Canon ne darà - Leggi. Saprai ...
Seco, e tacere, ed obbedir dovrai.
(*a Gonzalvo.*

(*Gonzalvo, e Giovanni s' affrettano a montare sul Vascello. Giovanni va meno rapidamente, perchè trascorre con sorpresa lo scritto di Corrado.*

Corrado dando uno sguardo di pietà ai Corsari, che si affaccendano sul Vascello, dice

Al Trionfo, o alla Morte!
Ma chi la dubbia sorte
Saper potrìa?... Pur quel Seid, se tardo
Quì mi sorprende, e mi fa schiavo ... Io
(schiavo?
Ho un core, un ferro ancor ... Ah! il
(tempo vola
A lei si corra accanto ....
Ah! non pianga... fatal sarebbe il pianto!
A Medora un addio!... Forse l' estremo!
E non avvezzo a mai tremar ... Io tremo.
(*sdegnoso della propria pietà parte risoluto velocemente pel sentiero, che mena al suo alloggiamento.*

SCENA II.

Gabinetto riccamente, e bizzarramente adornato dalle prede del Corsaro, e destinato a Medora. Due Porte sono nel fondo. Una mette alla Camera di Medora, l' altra, è la comune.

Medora di dentro, Schiave di Corrado, indi in Scena.

Med. De' miei giorni sull' aurora
Vivo solo per soffrir;
Quel crudel che m' innamora
Par di gelo ai miei sospir.

Coro. Ei sospira ai tuoi sospir.
(*sottovoce.*

Med. Se pietà dei pianti miei
Lo potesse innamorar,
Notte, e giorno io piangerei;
Ma follìa - saria - sperar.

Coro. No, follìa non è sperar.

Med. Ah! se vuoi tra freddi marmi
Ombra esangue io scenderò.
Un sorriso non negarmi
E d' amore io morirò.

Coro. No, di te s' innamorò.

Corrado vestito di maglia di ferro armato di Scimitarra, con un Corno di metallo appeso, e pendente dalle spalle, ed un Pugnale al fianco arrestandosi sulla Porta comune.

È la sua voce! Oh caro suon d'amore!
Lo conosce il mio cuore.

Med. Amiche? Ah! sì: mi sprezza il crudo,
Lui sol sospiro, e chiamo. (ed io

(*Corrado slanciandosi impetuosamente, indi severo ordinando alle Schiave d' allontanarsi; poi subito volando con tenerezza a Medora.*

Io sprezzarti mio ben!.. partite - io t' amo.

Med. Tu m' ami, e sì frequente
Di sangue uman nel barbaro desìo
M' abbandoni nel pianto!...

Cor. Ah! no, ben mio.
Sguardo mortal non legge
Nel profondo di questo
Tempestoso mio cuor. Non sai che guerra
Si fa quà dentro, e da quant' anni!...
(Eppure
D' innocente piacer breve un baleno.
Talor scintilla in mezzo
All' interna d' affetti atra procella....

Med. E lo desta?

Cor. Una Donna, e tu sei quella.

Med. Io riamata?

Cor. Ah! sì.

Med. Nol credo.
Deh! lo giura.

Cor. Sull' acciaro:
(*tocca l' elsa della Scimitarra.*
Questo è il nume del Corsaro:
Mai mentir su lui non sà.

(*Medora si è avvicinata a lui teneramente guardandolo, s' accorge che è in armi, s' allontana gridando inorridita.*

Empio!

Cor. Come!
Med. E il giuri in armi?
Mentre pensi abbandonarmi?...
Cor. Dal mio Fato - In Mar balzato....
Med. Parti?
Cor. Il cor quì resterà.
Med. Mentre a me su queste Sponde
Saran secoli i momenti,
Se a me pensi ancor su l' onde
Ah! risparmia gl' innocenti;
Che dal Ciel su te ogni lagrima
La vendetta implorerà.
Cor. Se d' un misero dal ciglio
Fo versar stilla di pianto
Sia fatale a me il periglio;
Mai non torni a te d' accanto...
Ma su gl' empj; - Ma su i perfidi
Chiedi invan la mia pietà.
Med. Ah se fedel mi sei
Se amore in te non langue
Abborri i tuoi trofei
Che grondano di sangue.
La vita che è un baleno
Vieni a goder con me.
Sarei d' un antro in seno
Beata appien con te.
Cor. Ah! cara a me tu sei;
Ma in me il furor non langue;
Non amo i miei trofei
Sete non ho di sangue;
Ma porre al fato un freno
Opra mortal non è;
Ma sempre il core in seno
Palpiterà per te.

Med. Ah! potessi sperar, che al fianco
Tutti alfine i tuoi dì... (mio

Cor. Speralo... (*tenero assai.*

(*s' ode un forte scoppio di Cannone ripetuto lungamente dall' eco, Corrado, rapidissimo s' allontana da Medora, e slanciasi verso la porta per raggiungere i Compagni.*

Addio.

Med. Crudele! arrestati
Se hai core in petto..
Così dividerci
Empio è diletto!
Funeste imagini
L' alma m' ingombrano.
M' assale un brivido!
Non so sperar.
Ma se quì esanime
Mi trovi in cenere
Della tua vittima
Non ti scordar.
Ed una lagrima
Non le negar.

Cor. Crudele! ah! lasciami
Vola il momento.
Mi squarci l' anima
Col tuo lamento.
Sgombra le imagini
Che il cor ti premono.
Son uso a vincere;
Perchè tremar?
Ignoto un palpito
Presago straziami!

Ch' io deggio perderla!
Nè più tornar!...
Se m' ami ah! lasciami
Io volo al mar.

(*Medora siegue disperata Corrado, che a forza le s' invola.*

SCENA III.

Isola dei Turchi.

Sala del Consiglio.

Entrano dal fondo alcuni Capitani di Mare al servizio di Seid; indi presentasi Seid seguito, e preceduto dai Paggi.

Coro. Pronti a pugnar, svenar,
Ferir, rapir
Noi siam.
Parte del Coro. Perchè Seid perchè?
C' invita a se?
Tutti. Udiam.
Parte del Coro. Di guerra ci parlerà.
Parte del Coro. Scempio da noi vorrà.
Tutti. L' avrà.
Tutti. Chi l' assaltò,
Chi lo sfidò
Cadrà.
Parte del Coro. Eccolo, ei vien
Parte del Coro. Gli bolle d' ira il sen.
Tutti. Udiam.
Tutti. Pronti a pugnar, svenar,
Ferir, rapir,
Noi siam.

(*Seid avanzandosi ferocemente, e*

guardandoli con orribile compiacenza.

Pugnar, svenar, ferir, rapir vogl' io.
Ardente, antico, inestinguibil mio
Odio feral sono gli astuti, avari,
Paventati Corsari,
A cui Corrado, e Capo... anzi ti-
Polve li voglio alfin (ranno.

(*tutti snudando la scimitarra, e toccando quella di Seid.*

Coro Polve saranno.

Seid All'Alba inaspettati
Solcherem, voleremo. Il sangue reo
Tingerò dell' Egeo l' onde correnti.
No, non sogno vittorie; e quell'immonda
Isola di Serpenti
Quanto famosa un dì, tanto più oscura,
Per lunga età futura
Fra i flutti resterà deserto scoglio
Segno al Nocchier di fulminato orgoglio.
Scempio, e morte - io lo giurai
Sù que' vili scempio, e morte,
E non sfugga le ritorte
Chi all' acciaro sfuggirà.
Tutto alfin l' impero omai
Nostro fia del Mar profondo.
Palpitando Europa, e il Mondo
L' alta impresa ascolterà.

Coro Pugneremo, e il Mar profondo
Di noi soli tremerà.

Seid All' Aurora

Coro Voleremo
A morire, e trionfar.

Seid Del rivale il pianto estremo
Già mi sembra d' ascoltar.

Cieco alle lagrime
Sordo al lamento
Io volo a compiere
Il giuramento :
E quell' altero
Fatal Guerriero
Fra le catene
Sospirerà,
O nella polvere
Cader dovrà.
Alla speranza
Già m' abbandono;
Forza, e costanza;
Vinti già sono:
Se meco siete
No, non temete.
Valor, silenzio,
E fedeltà
Nostro il Trionfo
Nostro sarà.

Coro. Nostro il Trionfo
Nostro sarà.
Valor, silenzio,
E fedeltà.

(*partono*.

SCENA IV.

Gran Sala nel Palazzo di Seid. Marmoree, preziose Colonne, che sostengono il ricco Soffitto. Ardenti Candelabri l' illuminano. Nel fondo per mezzo di grandi vetrate scorgesi la Baja di Corone con le Galee di Seid Ancorate.

Schiave Turche, che suonando diversi istromenti precedono le Almas, che intrecciano una lieta danza, e Gulnara che viene seguita da Zoe.

Coro. Fugaci affrettansi
L' ali degl' Anni
Frà danza, e cantici
Scordiam gli affanni
La vita istabile
Spargiam di fior
Regni l' Amor
Brilli il piacer . . .
Onda, che scorrere
Suol lieve, e muta,
Non tarda a giungere
L' età canuta.
Le tombe ingojano
Saggi, e Guerrier.
Regni il piacer
Brilli l' Amor. . .
La vita sfrondasi
Simile a un fior.
Le idee s' involino
Di stragge, e pianto
L'Aure avvicendino
Gl' echi del canto,
Dolce un delirio
Scenda nei cor.
Regni l' Amor
Brilli il piacer . . .
La vita è un roseo
Sogno legger

Simile a un fior
Più d' un pensier
Regni l' Amor
Brilli il piacer . . .

(*le Almas nel momento , che Gulnara s'inoltra venendo dal Karem formano un gruppo in Quadro.*

Gul. Lasciami...il sai...non m'affrontar...ca-
Son questi fiori , e queste (tene
Spendide gemme , ed odiate feste
Raddoppiano le pene
Del mio povero cor . Sì , Zoe diletta ,
Questa da mille invidiata sorte
Vita per me non è ; ma lenta morte.
Amare...e amar d'un disperato amore
E nascondere il pianto ,
E simulare intanto
Oppressa schiava amor per un tiranno ...
E l'eccesso maggior d'ogn'alto affanno.

Come obliar quel dì
Che per le vie del Mar
Il Giovane Corsar
Quest' alma mia rapì !
La fiera sua beltà
Fra l' armi a me brillò ,
Ma sparve , e s' involò
La mia felicità .
Sperai d' amor nell' estasi ;
Provar le sue catene
Vinse Seid , e il barbaro
M' ha tratta a queste arene
E amor pretende . . . . amore
Crudele ! ei vuol da me ?
Non si comanda al core

Mai schiavo il cor non è.

(*Zoe, e le Schiave tornando dal fondo, ove sono state spiando l' arrivo del Pascià.*

Zoe Sai che sospetto è il piangere
Ti può tradir l' affanno;
È quì virtù l' inganno;
Colpa il mentir non è.
Vela i secreti palpiti
Col mentitor sorriso.

Coro. Componi ad arte il viso;
Vola Seid a te.

Gul. Soave sospiro
D' un' anima amante
Secreto martiro
D' un core costante
Non amo, - non bramo
Non sogno - che te.
La smania, ch' io provo
Soffribil non è.
Bel sogno d' amore
Fuggisti perchè?
Sei l' Aura, che spiro
Il Sole che io miro;
Metà di quest' alma
Sei tutto per me.

Coro. In mezzo ai tesori
In grembo agli amori
Sospiri - deliri
Felice non è.

Gul. Ma sordo al mio pianto
Spietato il mio fato
Da te mi divide
T' invola da me.

Zoe. Eccolo. (*guarda nel fondo.*
Gul. (Oh quanto il simular mi costa,
E a fianco del tiranno
Fingere amoro, e in cor premer l'affanno.)

SCENA V.

Seid con seguito di Paggi, due de' quali recano ricchi Cuscini su cui Seid dee sedersi con Gulnara; indi un Soldato Turco con un foglio, e detti.

Seid Bella Gulnara?
Gul. Mio Signor!
Seid Fra queste
Notturne allegre feste
Fra la gioja, il piacer, la danza, il canto
Io meditando vò scena di pianto.
Gul. (E sempre orrori! ... E sempre
O battaglie, o vendetta!)
Seid All' Alba in Mare
Il furor sfogherò, che il cor m'accende.
Gul. (Non respira, che stragi, e amor pre-
(tende!)
(*un soldato Turco entra, s' inginocchia innanzi a Seid, gli porge un foglio, e ricevutone l'ordine parte.*
Seid Che rechi?
(*apre il foglio, e legge.*
„ Lungo il mar, solingo, errante
„ Uno Schiavo fugiasco
„ Dei Corsari dall' Isola
„ In breve barca fu sorpreso...„ Venga.
Da lui scoprire io voglio

Che mai sogna il Corsar sù quello scoglio.
(*Seid con cenno fa partire le Almas, e le Schiave, e siede con Gulnara.*

SCENA VI.

Corrado con finta barba in abito di schiavo.

Seid Schiavo d'onde ? ... E chi sei ?
Corr. Dall' antro io vengo
Dei feroci Corsari. In Mar fui colto
Dal temuto Pirata. Era il mio corso
All'Isola di Scio ... Tutto perdei ...
La sposa ... i figli miei ...
Le ricche merci, ... la speranza ... tutto
Gl'iniqui m'han rapito !
Delusi i miei custodi ... errai sul lido
Col favor d'una notte : al pianto mio
Nella barca m' acolse
Pietoso un pescator. Salvo son io.
Si son teco, e non temo
Ma la sposa... Ma i figli...Oh Cielo...io tremo.
Schiavi i figli, e la sposa. Ah! di vendetta
L'inutile desìo di vena in vena
Serpeggiando ribolle, e il cor divora !
Seid Schiavo! fa cuor. Pochi momenti ancora.
(*balzando in piedi lo afferra per mano.*
Cor. Pochi momenti ?
Seid Sospirar dovrai
La vendetta.
Cor. Vendetta.
Seid All'Alba avrai.
Gul. (Che intesi ! è lui che adoro.)

Cor. All'Alba?
Seid All'Alba?
Gul. (Oh! affanno!)
Seid Quei vili, il lor tiranno ...
Gul. Cor. (Tiranno)?
Seid Io sperderò.
Il mio rivale odiato
Non bramo in guerra estinto.
Gul. Non infierir sul vinto.
Seid Piangere lo vedrò.
Fra scherni, e fra catene
Cadrà dai colpi infranto.
Gul. E d'un Corsaro al pianto
Pietosa io piangerò.
Cor. Non piangerà, che il pianto
Natura a lui negò.
Seid Meco a pugnar t' invito. (*a Cor.*
Verrai?
Cor. Verrò.
Seid e Cor. Vendetta!
Alba a spuntar t' affietta
A trionfar men vò.
Gul. Le stragi risparmiate
Per questo pianto.
(*andando fra loro.*
Seid e Cor. Nò...
Gul. La pena mia mirate,
Pietà crudeli.
Seid Nò...
Cor. e Seid. Non mi tradir fortuna
E vincitor sarò.
Cor. e Gul. (Salvalo tu fortuna;
O di dolor morrò.
(*s'ode nelle sale vicine il suono della*
a 13

banda Turca, che da moto alle Danze.

Cor. Ma qual suono intorno echeggia.
Seid Suon presago di mia gloria
La vicina mia vittoria
Io comincio a festeggiar.
Cor. (Sogni forse!)
Gul. (Orribil sogno!)
Seid Ma per me fia suon più caro
Il lamento del Corsaro;
E il suo vano sospirar.
In campo già parmi
Sfidare il periglio
Fra l' ire, fra l' armi
Pugnare, e svenar.
Perchè così lenti
Scorrete, o momenti?
Volate, volate
E morte il tardar.
Cor. In campo già parmi
Sfidare il periglio
Fra l' ire, fra l' armi
Pugnare, e svenar.
Perchè così lenti
Scorrete o momenti?
Volate, volate
E morte il tardar.
Gul. Il crudo già parmi
Di sàngue vermiglio
Fra l'ire, fra l'armi
Contento esultar.
Sull' ale de' venti
Pietosi, o lamenti,
Volate, volate
Corrado a salvare.

(*Gulnara agitata rientra nel Ka-*

rem, e Corrado va per uscire dal fondo, ma è richiamato da Seid.

Seid T' arresta...

Cor. Un breve sonno
Ai sensi miei languenti
Torni il vigor.

Seid Pria senti.

Cor. Lunge non è l' aurora.

Seid M' odi.

Cor. (Fatal dimora!)

Seid Ha molti fidi il fiero
Scaltro Corsar Guerriero?
Lungo il pugnar sarà.
(*fuoco di lontano.*
Rispondi?... ma qual luce?
Già l'Alba in Cielo?... ah parmi
Torrente incendiatore!
Ardon le Navi!... all' armi!
(*corre al balcone.*
Morte all' esploratore.

Cor. (Ah! s' affrettar! m' udranno?
(*si spoglia, suona il Corno, e s' ode rispondere.*

Seid Tradito son!

Cor. Tiranno!

Seid Cedi.

Cor. M' udir.

Coro Siam quà. (*di lontano.*

Seid All' armi.

Coro, e Cor. All' armi.
(*la scena è ripiena di Corsari, e Seid soprafatto dal numero, fugge.*

Seid Oh rabbia!

SCENA VII.

Gonzalvo, Giovanni, e Corrado, indi Coro di Donne, Zoe, e Gulnara dall' Karem.

Gon., e Gio. Ardon le Navi in Mare
L' Isola tutta è in fuoco
Ora il trionfo è un gioco.
Cor. Seid fuggì.
Gon., e Gio. Morrà. (*disperato.*
Coro di dentro di Donne.
Ciel!... soccorso... aita... aita.
Gio. L' Karem arde!... quai lamenti!
Cor. Ah! risparmia gl' innocenti...
Là ci guidi onor, pietà.
Gul. Ah! correte... aita.
Coro, e Zoe. Aita.
Cor. Sì l' amor vi salverà.
(*Corrado, Giovanni, e Gonzalvo con i Corsari entrano nel Karem che arde.*

SCENA VIII.

Seid, e Soldati Turchi da varie bande dal fondo, indi Corrado, Gulnara, Zoe, Schiavi, Corsari, e Giovanni dall' Karem.

Seid Cheti, cheti andiam, cerchiamo.
Coro Pronto è il cor, pronto è l' acciaro.
(*sottovoce.*
Seid La vittoria a lui strappiamo
Che per frode c' involò.
Seid, e Cor. Non si vanti un vil Corsaro

Che ci vinse, e c' ingannò.

Gul. Tu mi salvi!

Cor. Ah! vieni.

Seid È desso
Di catene gema oppresso:
La sua vita rispettate
Io; solo io... ferir lo vuò....

Gul. Tu Corrado... Io salva... È teco.

Cor. Non tardar t' affretta meco.

Gon., Gio., e Cor. Sì volate...

Seid, e Cor. V' arrestate.

Seid, Gul., Zoe, e Donne.
Il tuo sogno terminò,
Ah! la vita a noi salvò.

Cor. Il mio sogno terminò.

Gon., e Corsari. Quel tiranno trionfò.

Cor. Fra le catene ancora
Farlo tremare io spero;
Morrò, ma da Guerriero
Che palpitar non sa.
Metà dell' alma mia,
Cadrà il tuo bene estinto;
Tradito fu non vinto,
Ma a te non tornerà.

Seid Fra le catene ancora
Ostenta un con guerriero
Si cangerà l' altero
Impallidir dovrà.
Che più a bramar mi resta
Quando è il rivale estinto?
Grazie fortuna; ho vinto,
Chi mi sfidò morrà.

Gul. Fra le catene ancora
Intrepido, e severo

Col volto suo guerriero
Innamorar mi fa.
Sull' amor mio lo giuro
Cader non deve estinto;
Oppresso ei fu, non vinto;
Ma amor lo salverà.

Cor., Gon., Zoe, e Gio.

Fra le catene ancora
Intrepido, e severo
Mostra che a un cor guerriero
Ignota è la viltà.
Lampeggia in quello sguardo
L' odio non anco estinto;
Il vincitor dal vinto
Chi ravvisar potrà.

Seid Finchè spunta l' aurora novella
Della Torre il traete nel fondo
Sfoghi in pianto il dolore profondo;
L' eco ai pianti risponder saprà.

Coro. Io non piango. Ai voleri del Fato
Curvo umile tacendo la testa
Ma il seren può cangiarsi in tempesta
La tua stella ecclissar si potrà.

Gul. Viva in ferri, ed in carcere...

Seid. Morte!

Gul. La sua vita concedimi.

Seid. Scempio!
M' è nemico, di sdegno un' esempio
Agghiacciar chi l' imita farà.

Gul. Mi salvò dalle fiamme voraci...
È Gulnara che piange, che implora...

Seid, Cor., e Turchi.

Chi per lui versa lagrime, mora.

Cor. Donna sorgi: non voglio pietà.

Vi brastrali spietata mia sorte
M' apri ai piedi un' abbisso di pene
Ma il pensiero, che geme il mio bene
Che mi chiama; ne più mi vedrà.
D' ogni affanno - tiranno - è più forte
M' arde, aghiaccia, morire mi fa.

Gul. Vibra strali, spietata mia sorte
M' apri ai piedi un' abbisso di pene
Ma il pensier, che in periglio è il mio
(bene
Che conforto, speranza non ha.
(*nell' eccesso delle smanie*.
D' ogni affanno - tiranno - è più forte
M' arde, aghiaccia, morire mi fa.

Gon., e Gio. Vibra strali spietata mia sorte
M' apri ai piedi un' abisso di pene
Solo il peso di queste catene
È il tormento, che uguale non ha.
Ah! perchè non s' affretta la morte?
Lo svenarci sarebbe pietà.

Seid Or che il crin m' abbandona la sorte
Dileguate sospetti di pene
Chi temevo, sospira in catene,
Chi sfidavo più speme non ha.
Il mirarlo fra vili ritorte
Per me è gioja, che uguale non ha.

Zoe, Turchi, e Turche.
Come mai revolubil la sorte
Alternava ai trionfi le pene?
Chi sorrise sospira in catene
Chi già vinse, speranza non ha.
Par coi sguardi, che implori la morte
Per più strazio morir non potrà.
(*i Corsari incatenati escono*

coi Soldati Turchi. Seid con un gesto feroce svela la sua fiera risoluzione a Gulnara, che implora pietà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

L' Antro nell' Isola dei Corsari.

Gonzalvo che scende dalla Casa di Corrado seguito dai Corsari e Pescatori, e Marinari che in atteggiamento di desolazione gli si aggruppano intorno.
La barca che recò Giovanni è ferma sul lido con la bandiera Rossa. È sul fine della notte. Una tempesta orribile sta quasi sul cessare, ed è già stata annunziata da un preludio nell' Orchestra.

Coro. Oh Ciel! che svelasti!
Corrado in ritorte!
Novella recasti
Più orrenda, che morte
Il pianto dell' ira
Sul ciglio ei stà.
Il core sospira
Vendetta, e l' avrà.

Gon. Travisato le vesti, e il sembiante
Non temuto foriero d' affanni
Improviso sel viddero innante
Minacciar dell' Oceano i Tiranni.
Vincitore - del core - tradito
Or non spera - non cerca - pietà.

Io fra l' onde d' un salto balzai
Breve legno m' accolse nel grembo
Disperato, tremante lottai
Con la foga del Mare, e del Nembo.
Solcherem quando il vento è placato.

Coro. Vendicato Corrado sarà.
Parte del Coro. Padre.
Parte del Coro. Amico.
Parte del Coro. Fratello, Sovrano.
Gon. Primo sempre all' assalto, ai perigli..
Tutti. Tremi, tremi il furor Maomettano
L' ira ardente di sudditi, e figli.
Del Corsaro – l' acciaro – lo sdegno
Come folgor dall' alto cadrà.
Vendicato Corrado sarà.
Gon. Ma la Guerra, la strage
Sarà consiglio estremo
Duce una Donna avremo.
Coro. Una Donna?
Gon. Medora, amor le inspira
Generoso disegno;
Pria si tenti l' inganno, e poi lo sde-
(gno.

SCENA II.

Medora in abito da Turco armata scendendo tra le Schiave che piangono, e l' abbracciano accennando la tempesta non ancora calmata.

Med. No, lasciatemi amiche, non temete
Vedrete... Ah sì vedrete
Il furore di questa
Passeggiera tempesta

Amor serenerà. Mentii sembiante
Le vesti simulai ; mio caro amante
Forse ... forse così ti salverò.
O almen ti rivedrò ,
Oh ! come per amor sospirerai . . .
Sospirerò ... dirai ... dirai ... dirò ...
Oh ! istante di piacer ! e se morrai
Caro, al tuo fianco, o almen per te morrò.
Ogni breve momento
E al mio povero cor lungo tormento !
E colpa ogni dimora ...
Ah ! perchè tardi ancora
A mormorar seconda ai voti miei
Se insensibile al pianto , aura non sei?
Care sponde , che pietose
Echeggiaste ai miei lamenti
Quando il core i suoi tormenti
Sospirando a voi narrò ,
Parto addio ... per sempre addio
Forse più non tornerò.
Ma beato - è il fato mio
Se il mio ben io salverò !
Fortunate le mie pene
Se per lui morir dovrò !

Coro d' Uomini

Vieni ignota in quelle arene ;
Certo amor ti consigliò.

Coro di Donne

Bel compenso alle tue pene
Forse il fato a te serbò.

(l' orchestro esprime il cambiamento del vento. I marinaj s'affaccendano nella barca, e si pone bandiera turca ad un cenno di Gonsalvo.

Parte del Coro. Andiamo.
Altra parte. Andiamo.
Tutti. Voliamo.
Parte. Vendetta.
Altra. Morte.
Tutti. Guerra.
Ma pace simuliamo
Col vel dell' amistà;
Poi con lo scempio ingrembo
Il nembo scoppierà.

Med. Della battaglia il grido
Parmi suonar sul lido
Fatto di se maggiore
Più freno il cor non ha.
Il pianto che ho sul ciglio
Non è pel mio periglio
L' idea del caro amante
Gelar, tremar mi fà;
Ma se cadrò pugnando
La morte orror non ha.

Gon. Abbiamo un core, e un brando.
Uomini. Ignota è a noi,
(*mescolandosi ai Corsarj, ed animandoli a pugnare, indi parlando fra loro*.
E se cadrem pugnando
Bello il morir sarà.

Don. Avete un core, e un brando
Ignota è a voi viltà
E se cadran pugnando
Bello il morir sarà.
(*Medora seguita dai Corsarj salta sulla barca che parte, le donzelle rimangono sul lido desolate, e piangendo*.

SCENA III.

Sala Turca.

Seid solo, indi Gulnara.

Seid Che più brami, o Seid?-Ai miei trofei
Più confine non v'è. Nei lacci miei
Cadde Corrado alfin. Fra pochi istanti
Più non minaccerà. Basta un mio cenno
E rotolar recisa
L'empia testa vedrò di quell' indegno,
E allor del Mare il regno
Chi togliermi potrà?
(*osservando fra le scene.*
Perchè Gulnara
Lagrimando a me vien?
(*a Gulnara che viene.*
Tu piangi, o cara?
Parla mio ben, che brami?
Perchè piangi così?
Gul. Perchè non m'ami.
Seid Non t'amo?
Gul. Ah! no pietoso
Tu serbaresti il core
Nemico alla pietà non è l'amore.
Seid E pretendi?
Gul. Sospiro...
No, Seid, non pretendo
Ma vengo ad implorar co' i miei lamenti
D' involarti una vittima...
Seid Gulnara? (*turbandosi.*
Gul. Chi fra le fiamme ardenti
Si slanciò generoso
E all'estrema mi tolse orribil sorte
Salvami per pietà. Viva in ritorte

Sprezzato prigionier.

Seid Mora ho deciso.

Gul. Seid! quel sangue chiederà vendetta
Non sono...Ah! più non son la tua diletta.

Seid Pria che m' esca dal labro
(*prendendola ferocemente.*
Un accento pietoso a quel superbo,
Dai cardini sconvolto
L'universo cadrà. L'onde le stelle,
L'abbisso il Ciel saran confusi insieme ...

Gul. Ah!no,crudel,non m'involar la speme
Volgimi un guardo, o caro,
Che brilli, e dica: spera,
Se in tè non è straniera
La tenera pietà.
Ah! di speranza un lampo
Negarmi è crudeltà.

Seid A me sospetto è il pianto;
Pensa ch'io regno, e tremo
Forse la sorte estrema
Te ancor colpir potrà... (*severo.*
Ah! del mio sdegno al lampo
Chi mi sprezzò cadrà.

Gul. (Ahi sventurato!)

Seid Avvampo
D' ira gelosa in petto!

Gul., e Seid (Ti perdo, o mio diletto!
Più speme il cor non ha!
Io leggo in quell' aspetto
Del cor l' infedeltà.)

Coro di Corsari sotterra.
Sorridendo il fato estremo
Voleremo ad incontrar.
Sono solo le ritorte

Vera morte - del Corsar.

Gul. (Quali accenti! - quai lamenti
Suon di pianto, e di catene!
Quì sotterra il caro bene
Prigioniero gemerà!
Tutto può, se il vuole amore
E l' amor ti salverà.
Idol mio, saprà il mio core
Ritornarti in libertà.)

Seid (Oh contento!.. Odo un lamento
Morderà la sua catena
L' alma sua di pena in pena
Lentamente passerà!
Soffri ancor per poco, o core
La vendetta piomberà.
Più ritarda il mio furore
Più terribile sarà.)

(*s' ode una Banda lugubre, e il canto dei Corsari in lontananza.*

Seid Odi quel suon? (*lieto, e feroce.*

Gul. M' affanna!

Seid L' ora della condanna
Ai perfidi spuntò.
Vieni.

Gul. Mi lascia.

Seid No. (*afferrandola con ira.*

Gul. Per questo pianto.
(*prostrandosi a piedi suoi.*

Seid Sieguimi.
(*rialzandola ferocemente.*
Te spettatrice io vò.
Risparmia le tue lagrime
Placarmi no, non puoi.
Invan co' i pianti tuoi

Speri cangiarmi il cor.

A 2. Per te, per te paventa;
Tu accresci il mio furor.

Gul. Se a queste amare lagrime
Placarti tu non puoi
Ah! svenami se puoi
Io t' offro inerme il cor.
(Per te, per te sol tremo
Mio sventurato amor.)

Coro lontano di Corsari.
Morte orrenda a noi non è
Morte è fine del penar.

(*Gulnara parte tratta per mano con violenza da Seid.*

SCENA IV.

Sala.

Corsari fra Soldati Turchi lentamente avanzandosi. Corrado, e Giovanni incatenati. Indi Medora in abito di Soldato Turco, mescolandosi agl' altri.

Coro. Ignota è la viltà
Nel petto del Corsar
Impallidir non sà
Dell' Armi al balenar.
E solo piangerà
Se non ha tomba in Mar;
Ma quando spirerà
Forse farà tremar.

Med. (A lui così d' appresso

E vederlo, o tacer! che pena!)
Cor. Oh mia
Adorata Medora!
Med. (Io non m' inganno
Ei sospira per me.)
Gio. Viene il Tiranno...

SCENA V.

Seid, Gulnara, e Mori del seguito.

Seid Bella Gulnara, in me non è qual
Virtù nuova, e straniera (credi
La tenera pietà, tu m' odi, e spera.
(*a Corrado.*
Gul., e Med. Ah! (fosse ver!)
Seid Corrado
T' abbandonò la sorte
Non restano per te, che ceppi, e morte.
Cor. Dalla tua man crudele
Sarìa la morte un dono
Ma o morte, o ceppi, indifferente io
Seid Vana pompa d' orgoglio (sono.
Nel tortuoso tuo mal nato scoglio
A ogni sguardo celato
Hai con l' avara man tutti sepolti
I tesori raccolti. Il sò. Mi svela
Ove nel cupo fondo
Il capace racchiude antro profondo
L' oro, le gemme, il giuro,
L' estrema ora di morte, or non vedrai
Mio Schiavo...
Cor. Io tacerò... Schiavo! non mai.
Med., e Gul. Incauto!
Seid Trema.

Cor. Traditor! tu sogni;
Ma te la mia viltà non farà lieto,
Non mi strappi dal labro il mio secreto.
Seid Ebben, Gulnara? Udisti?
Pace ricusa. Io non son più tiranno;
Perfido ti condanno...
E tu chiami su te sì orribil sorte,
E lenta, a cruda, a disperata morte.
Med. (*slanciasi impetuosamente al fianco di Corrado, le cade il turbante turco, si sciolgano i capelli per le spalle.*
A morte! ah per pietà, l'acciar vibrate
Ma solo nel mio cor, me, me svenate.
Seid, Gul., Gio., e Cor.
Qual voce!
Med. Oh mio Corrado.
Cor. Anima mia...
Gul. (Ei l'ama!... Oh gelosìa!)
Coro di Corsarj. Oh eroica fedeltà,
Che paragon non ha.
Seid Donna in veste mentita
Chi quà ti trasse ardita?
Med. Di salva lo la speme.
Seid La speme t' ingannò. Morrete insieme.
Med. Bello il morir sarà.
Seid (Mi sprezza, e sento
Accendermi d'amor.)
Cor. Cara Medora!
Seid (Mi sdegna, e m'innamora!)
Gul. (Io l' odio, e l' amo,
L'odio, e salvarla bramo.)
Cor. Amato bene
Oppresso da catene

A questo petto stringerti
Corrado tuo non sà.

Gio. (Sospeso il fulmine
Più fiero scoppierà.)

Med. e Cor. Mia vita!

Gul. Oh istante!

Seid In mezzo al mio furor palpito amante.

Cor. e Med. Oh Cielo! m'ispira
Salvarl o/a vorrei
Ma come fra l'ira,
Sperar la pietà?

Gul. Oh Cielo! m'ispira
Salvarli vorrei
Ma come fra l'ira
Sperar la pietà.

Seid Oh sorte seconda
Le smanie del core
L'amore s'asconda
Col vel di pietà.

Gio. Oh! morte t'affretta
M'invola all'affanno
Non spero vendetta
Non voglio pietà.

Cor. e Med. Sorride
(*guardando Seid che finge pietà.*

Gio. Tiranno.

Gul. Mi perdo. (*ciascuno da se.*

Med. Pavento.

Cor., Med., Gio., e Gul.
Oh fiero momento
Che eguale non ha.

Seid Un tenero accento
Salvarla potrà.

Cor. Se mi salvi il ben che adoro (*a Seid.*
La metà dell' alma mia
D' ogni occulto mio tesoro
A te l' antro io svelerò.
Co' miei fidi parta in pria
E lo giuro io parlerò.

Seid Ah! che al lampo di quel ciglio,
(*a Corrado.*
Di quel labbro al dolce incanto
Già per lei svanì il periglio
Il mio sdegno terminò.
Non temer; tergi quel pianto
M' ama, o cara, e t' amerò.
(*a Medora.*

Med. Vil Tiranno, invan pretendi
Usurpar gl' affetti miei
D' empia fiamma invan t' accendi
Pria di cederti morrò.
Sol d' orrore oggetto sei
Anche spenta io t' odierò.

Gul. Ah! ti perdi sventurata
(*piano a Medora.*
Non sdegnar quell' alma altera
Ah! delira innamorata (*da se.*
La ragion l' abbandonò.
Ah! ti calma, fingi, e spera
Io salvarti tenterò.
(*piano a Medora.*

Seid Pensa ... trema. (*a Med., e Cor.*

Cor., e Med. Io ti disprezzo.

Gul., e Gio. (Stolto ardir!)

Seid Tremar dovrai.

Cor. A temer non sono avvezzo.

Seid Cangierai.

Cor. Non cangierò.
Seid Nel Karem. (*a Medora.*
Med. Ma tua non mai;
A lui fida io spirerò.
Cor., e Med. Invan crudele estinguere
Tu speri il nostro amor,
Che nella tomba gelida
Noi ci ameremo ancor.

Amor mi rende intrepid a/o
Disprezzo il tuo furor.
Gio. Invan quell' empio estinguere
Vorrebbe il loro amor,
Che nella tomba gelida
Sapranno amarsi ancor.
Amor li rende intrepidi
Sprezzano il suo furor.
Seid In ira inestinguibile
Si cangerà l'amor
Conversi in fredda polvere
Io vò insultarli ancor.
Saro spietato, e barbaro
Raddoppierò il furor.
Gul. Per lei sospira, e palpita
(*guardando Corrado.*
Sperar non posso amor;
Ma sempre egual quest'anima
Non sà lasciarlo ancor.
Potessi di quel perfido (*a Seid.*
Deludere il furor.

(*Medora è trascinata dai soldati per un cenno di Seid, e consegnata a Gulnara. Corrado parte fra catene, e fra i Corsarj. Seid accompagnato da suoi.*

SCENA VI.

Zoe, indi Gulnara, ed uno Schiavo moro.

Zoe Sventurata Gulnera! i casi tuoi
Son degni di pietà! rivedi appena
Il Corsaro adorato,
Che non temuta pena
Affanno inaspettato
Già ti lacera il cor. Una rivale
Di gelosi tormenti
Empie già l'alma tua ...
Gul. Zoe ... guata, e senti
Acbar a me, ma inoservato. Amore
(*Zoe parte, e riede con un moro che s'inchina a Gulnara.*
Non tradir la mia speme. Odi, và, vola,
Ratto più del pensier, della parola,
Questa gemma è il mio dono,
Ma un pugnale, un velen pronti già sono
S'apre fra cupi scogli
Dalla baja non lunge
Un antro mezzo ascoso. Ivi tre volte
Gonzalvo chiamerai.
E un Corsar. Questo scritto
Recagli, e seco resta. I cenni suoi
Siano legge per te. Va, taci, trema
Io tesori prometto, o sorte estrema.
(*il Moro riceve la gemma, e lo scritto, s'inchina, e parte. Zoe, che è stata in osservazione torna innanzi.*
Zoe Lagrimando sdegnosa
Di Seid ai sospir, che amore implora
Fugge irata Medora.

Gul. O Zoe diletta
Agitan l'alma mia, gloria, e vendetta.
L'antro svelò Medora ove i suoi fidi
Non visti si celar. Io loro addito
Sentier cieco, e romito
Per cui salvar Corrado.
Zoe E la rivale...
Gul. Io salvarlo desìo. Sol questo bramo.
Morrò d'amor, ma saprà almen, che
(l'amo.

SCENA VII.

Interno di una Stanza sotterranea in riva al Mare debolmente rischiarata da una Lampada. Da questa si passa ad altre Prigioni.

Giovanni, e Corsari incatenati lentamente avanzandosi dalle Prigioni interne.

Gio. Un sogno d'affanno
Amici è la vita
Ha vinto il tiranno
La pena è finita.
Bersaglio istancabile
Del nembo del Mar.
Un pugno di polvere
Domani è il Corsar.
Coro Un pugno di polvere
Domani è il Corsar.
Gio. Nel ferreo silenzio
Ci aspettan le tombe
Per noi più non squillino
Inviti di trombe
Se dorme il valor.

Dei forti fra i secoli
Il nome non muor.

Coro. Dei forti fra i secoli
Il nome non muor.

Gio., e Coro. Tranquilli la morte
Spirar ci vedrà,
Che il nome dei forti
L' eccheggion l' età.
(*guardando nell' interno delle Prigioni.*

Gio. E Corrado fra i ferri
Dorme ... sonno feral ... s' agita ...
Le sonanti catene. (e crolla

Coro. Irto ha il crin ... balza in piè ...

Gio. Silenzio: ei viene.

SCENA VIII.

Corrado entrando nell' eccesso dell' agitazione, e guardandosi intorno, come per iscacciare un sogno funesto. Giovanni, ed i Corsari lo circondano rispettosi.

Cor. Ah! lasciami ... ah! t' invola
Troppo spietata sei
Immagine crudel, che i sonni miei
Avvelenì così! - Perchè turbarmi
Di fugace quiete una brev' ora?...
Gl' infelici hanno orrendi i sogni ancora!

Gio. Ah! calmati Corrado.
Un Guerriero ... un Corsar di che pa-
La tua salda virtù ... (venta?

Cor. Non è ancor spenta.
Con un sorriso altero

Il Corsaro, il guerriero
Sfidar potrebbe ancora il fiero istante.
Ma il guerriero, il Corsar viveva amante.
Sì compagni, Medora
Era l'anima mia. Fra l'orror cupo
D'ostinata marittima procella
Sfavillava al mio cor come una stella.
Valor, ardir, pietà ... Pietà nel seno
Dagl' innocenti suoi sguardi scendea
E in sogno mi parea
Ricercarla ... Trovarla ...
Protendere le braccia, e dirle: o cara
Unico del mio cor tenero oggetto
Ma Medda, esangue, io la stringeva al petto.
So, che fu sogno istabile
Quel tormentoso inganno,
Ma del sognato affanno
Sento il tormento ancor.
Parmi vederla esangue
Bella qual fior che langue,
E richiamarla intanto
Ai palpiti d' amor ...
Ma l'eco sola intanto
Risponde al mio dolor.

(s'ode di dentro uno strepito crescente, indi si sente il cadere d' una porta nel muro, poi la voce di Gonzalvo.

SCENA IX.

Gonzalvo, con alcuni Corsari con armi, e faci.

Coro Ma qual crescente strepito
In cupo suon rimbomba

Scosse le mura crollano
Faci ed acciar scintillano.

Gon. Corrado! ... Amici! ...

Gio. e Coro Oh gioja!

Cor. Gonzalvo!

Gon. Eccomi a te.

(*i Corsari tolgano agl'altri le catene.*

Noi di Medura al lato
Abbiamo il Mar solcato
Per misteriosa via
Gulnara a te c' invia.

Coro e Gio. Gulnara?

Gon. Sì. Ti salva (*a Corrado.*
T'affretta al Mar con me.

Cor. (*brandisce, e ruota un acciaro, indi con entusiasmo d'amore.*

Sulle infrante mie catene
Questo giusto amor m' ispira
Ritrovare il caro bene
E salvarlo, o di spirar.
Or che un brando torna a me
Ho finito di penar.
Idol mio pensando a te,
Sorte, e fato io vò sfidar.

Coro Vieni o Duce affretta il piè,
(*stendendo il loro acciaro in atto di giurare.*
I nemici a sterminar
I tuoi torti a vendicar.
(*tutti partono presso Gonzalvo per la via interna dischiusa nelle Prigioni.*

SCENA X.

Sala.

Seid concentrato in pensieri di sdegno seguito da soldati turchi.

Seid Ingrata! I voti miei
Tu ricusi così? - Stolta! paventa
Che un disperato amor furor diventa.
Tu vola, e il mio pugnale
Sia sepolto nel cor del mio rivale.
(*ad un soldato da il suo pugnale.*
Ma per strazio maggior narragli pria
Che son riamato, e che Medora è mia.
Ferisci, e riedi.
(*il soldato prende il pugnale, e parte.*
E tu corri, t'affretta
(*ad un altro soldato.*
E alla fedel Medora
Dì che incomincia già la mia vendetta
Sul Corsaro che adora. (*il soldato parte.*
Lasciatemi importuni. Odio me stesso
(*rimane solo, e s'abbandona all'impeto di diversi affetti.*
Nel dì della vittoria
Un rifiuto a Seid ... ed una donna ...
Una schiava mi sprezza! Ah! tremi tremi!
Saprò con questa mano ...
Ah! invan ... misero!... invano
L'antico suo valor ricerca il core!
Più qual'ero non son ... Mi cangia amore.
Di quegl'occhi al vivo incanto
Cara pace io ti perdei,
E fatal per me quel pianto
Più non penso a miei trofei

E frà i sogni dell' amore
Già ritorno a vaneggiar.
Basta solo il suo lamento
A cangiarmi il cor nel seno
Basterà solo un'accento
E Seid beato è appieno ...
Ma non scordo il mio furore
Chi non m'ama ha da tremar.
(*s'ode strepito d'armi , e grida dei turchi .*

Seid Ma qual d'armi fragor ?
Coro Tradito sei (*di dentro.*
A salvati Signor.
Fuggir tu dei
La morte sta su te
Trema Seid.
Seid Perchè ?
Coro Infrante le ritorte
Già libero il Corsar.
Fuor delle fatte porte
Cercò, brandì un acciar.
E qual vernal torrente
Che rapido giù piomba
Inesorabilmente
Spalanca altrui la tomba.
Solo di sangue ha sete
Ed implacabil miete
Del Mare sulla sponda
La bionda - e calva età .
Seid Tradito son , ma il fato
Sfidar Seid saprà .
Ancor mi resta un brando
(*snuda il ferro .*
Ho un cor guerriero in petto

Verran, verran pugnando
Per trionfar l' aspetto.
Per me l' estrema aurora
Spuntata ancor non è.
Del sangue di Medora
L' acciaro mio fumante
Morder farà la polvere
Al vil Corsaro amante,
La mia vendetta o barbara
Comincierà da te.
Con me si voli a vincere
O si morrà con me.

Coro Odi il fragore, e il gemito
Crescere intorno a te,
Signor l' istanti fuggono
Affretta l' ira, e il piè.

(*Seid parte risoluto seguito da suoi.*

SCENA XI.

Gran Sala Turca con vista della Baja, e delle Navi incendiate.

Giovanni con ferro nudo traversando la Sala seguito da Corsari, ed entrando nel Karem, indi Corrado con ferro nudo.

Gio. Quì l' empio regna, e quì sarà
Fatale è ogni dimora (Medora
Salvarla si giurò.
(*entrano nel Karem.*

Cor. (*dal fondo agitato estremamente.*)
Misero! invano
Iterando il suo nome io quì m' aggiro!
Incertezza crudel! Barbaro stato!

Cerchiam ... ma qual fragor?

(*nel momento che s' inoltra verso il Karem s' ode strepito d' armi, e la voce di Giovanni.*

Gio. Muori spietato.

Cor. Qual voce! E perchè tremo?
Fu di Giovanni il grido!... eccolo!
La trovasti? dov' è? (ah! parla ...

SCENA XII.

Giovanni nell' eccesso della desolazione uscendo dall' Karem con la spada insanguinata.

Gio. Vieni t' invola
Da quest' orribil lido.

Cor. Involarmi!... perchè?... Narra:

Gio. Fu grido di vendetta (qual grido?
Spento è Seid. Vieni partiam.

Cor. Non mai
Senza l'idolo mio ... tu taci ... piangi
Si tu piangi? ah m'uccidi, o mi conforta.
Medora?

Gio. Vieni.

Cor. Ah! no ... Medora?..

Gio. È morta.

Cor. (*getta il brando, e s' intreccia le mani stupido nella più decisa desolazione.*

Gio. Seid, l'empio Seid di propria mano
Mentre a volo io giungea
Nel bel seno innocente
L' acciaro le immergea. Cadde la bella
E te ... spirò ... chiamando.

Pari a fulmine il brando
Allor la destra mia sul vile avvento ;
Morde esangue il terren.
Cor. Medora è spenta !
(con gl'occhi immobili.
Gio. Ma Scid più non è .
Cor. Spenta è Medora !
Gio. Ma vendicato sei.
Cor. Ma vivo ancora !
O salvarla , o spirar... giurai , m'udisti ?
Gio. M' odi .
Cor. Lasciami ... Ah dunque
(Gio. parte recando seco l'acciajo di Corrado , e torna con Gulnara .
Non fu notturno inganno
Il mio sogno spietato. Il cor presago
Vaticinò il tormento !
Medora!..Ah!il mio sospir gioco è del vento
Sorda è la tomba , e mai ...
Mai più non ti vedrò ... non mi vedrai .
(si concentra ne' suoi pensieri .

SCENA XIII.

Gulnara dal fondo guidata da Giovanni, che corre in traccia dei Corsari.

Gul. (Pensa ... trema ... sospira !)
Cor. L' universo
È un deserto per me. Oscuro immenso
Orrendo vuoto a me ritrovo intorno ...
Lontan sarà per me l'estremo giorno .
Vivrò così ? ... così !... tolto all'amore
Morir mi sento il cuore !
Gul. (Misero che farò .)

Cor. Ah nell'affanno
Tutti m'abbandonar! tutti? che dico?
(*afferrando il pugnale che a lato.*
Non mi resta un amico
Che mi salvi da questa
Disperata procella?
Gul. Ah! no: t'arresta
(*correndo, e strappandogli il pugnale.*
No, t'arresta.
Cor. E che pretendi?
Gul. La tua vita è un dono mio.
Cor. Sventurato appien son'io
Se morire non potrò.
Gul. Dove andò l'ardir temuto?
Cor. Terminò. (*a mezza voce.*
Gul. Ma il tuo valore?
Cor. Già svanì.
Gul. L' invitto core
Senza egual?
Cor. M' abbandonò
Tutto, tutto il cielo irato
(*nell' eccesso della disperazione.*
Al Corsar tutto ha involato.
Gul. Il mio cor ancor ti resta
Tutto il Ciel non t'involò.
Cor. Dammi il ferro. (*pregando.*
Gul. Nò t' arresta.
Vivi ... o pria di te morrò ...
Di lei che è fredda polvere
Innamorato sei
Ti parlerò di lei
Di me non parlerò.
Nasconderò le lagrime

Che gronderan sul viso
A mentitor sorriso
Il labro io forzerò.
Umile ancella, e schiava
Quel che tu vuoi sarò.

Cor. Quell' adorata imagine
Come scordar potrei?...
Conobbi amor per lei
Solo per me spirò.
Parmi veder le lagrime
Che le piovean sul viso
Come da lei diviso
Ah! come mai vivrò?
(*la scena a poco a poco va empiendosi di Corsari condotti da Giovanni, e da Gonzalvo. La Barca dei Corsari si avvicina al lido in fondo in fondo con le Bandiere color sangue.*
Un misero abbandona
Che piangere non può.
Gonzalvo, e Giovanni.
Torni in Mar, vivi alla gloria.

Cor. (Gloria barbara, e spietata!)

Coro T'ornerai di nuovi Allori.

Cor. (Peso orrendo or son per me.)
(*guarda Gulnara che amorosamente lo contempla, e preso da impeto improviso si volge a Giovanni, e Gonzalvo, indi corre a Gulnara.*
Vostra è l' Isola... e i Tesori...
Nulla meco,... fuor che te.
(*prende per mano Gulnara, e*

traendola sull' innanzi del Teatro.

Cor. Stanco alfin io son lo giuro
E di straggi, e di rapine
Sì Gulnara è tempo alfine
L' ire, e l' armi di lasciar.
(*a mezza voce fra loro misteriosamente.*
Solcheremo ignoti mari
Vesti, e nome cangieremo.

A 2. Indivisi insieme andremo
Aure nuove a respirar.

Gul. Stanco alfin sarai lo spero
E di straggi, e di rapine
Sì Corrado è tempo al fine
L' armi, e l' ire di lasciar.
Solcheremo ignoti Mari
Vesti, e nome cangieremo
Indivisi insieme andremo
Aure nuove a respirar.

Cor. Dunque addio.
(*con impeto abbracciando i Corsari.*

Coro, Gio., e Gon. L'estremo amplesso.

Cor. (Ah! mi scoppia il core oppresso.)

Gio. Ah! fratello!

Gon. 'Duce!

Coro di tutti. Amico!
Mai di noi non ti scordar.

Gul. (*prendendolo per mano, e aditandogli le vele che cominciano a muoversi.*
Se non si cambia il fato
Fa cuore o sventurato;
Che fino all'ore estreme
E teco l'amistà.

Confonderemo i palpiti,
Noi piangeremo insieme
Vieni: lasciarti, e vivere
L' anima mia non sa.

Cor. No: non pavento il fato
Non son più sventurato
Se fino all'ore estreme
Vien meco l' amistà.
Confonderemo i palpiti
Noi piangeremo insieme
Andiam, scordarla, e vivere
L' anima mia non sa.

(*risoluto salta nella barca, che è in porto seguito da Gulnara. I Corsarj gli tendono le braccia nel momento, che parte la barca, e gridano*

Tutti Gli sarà cortese il vento
A lui fido il mar sarà.
Ma scordare il suo tormento
Il Corsar mai non potrà.
Empio seme di Maometto
Se perduto il Duce abbiamo
È lo stesso il cor nel petto.

Parte del Coro Uccidiamo.
Parte Calpestiamo.
Parte Stragge, e morti.
Parte Fiamme, ed armi.)
Tutti Sesso, età non si risparmi
Di quest' Isola fatale
Solo il nome resterà.

(*snudano gli acciari, e si sbandano per uccidere gli abitanti dell'Isole.*

FINE.